

L'arcivescovo di San Paolo racconta la vita impossibile, le sofferenze e la morte dei ragazzi poveri delle città brasiliane. E invita la coscienza pubblica a svegliarsi e dare una mano

I bambini della strada chiedono aiuto

PAULO EVARISTO ARNS



La notizia dell'uccisione di otto bambini che dormivano vicino alla chiesa della Candelaria a Rio de Janeiro ha fatto il giro del mondo assieme ad alcune orripilanti statistiche sugli omicidi di minori in Brasile. Disgraziatamente l'analisi di questo aberrante fenomeno porta alla constatazione che nel corso degli ultimi tre anni è stato un incremento negli omicidi di minori e temiamo che questi delitti tenderanno ad aumentare.

Una ricerca attuale del Gruppo di studio sulla violenza dell'Università di San Paolo, rileva che nel 1990 furono assassinati nelle strade di quella città 994 tra bambini e adolescenti quasi tre morti al giorno. A nulla sono servite le denunce di istituzioni brasiliane come la Conferenza dei vescovi e l'Ordine degli avvocati, così come quella delle organizzazioni internazionali, visto che nel 1991 e 1992 la cifra degli assassini è aumentata del 25 per cento.

Le conseguenze di tanta brutalità. Come in quasi tutti i paesi del Terzo mondo in Brasile la miseria spinge masse di lavoratori disoccupati ad emigrare verso le città in cerca di mezzi di sussistenza in condizioni simili a bambini non hanno case dove abitare scuole dove studiare né aree di svago. Tanta è la miseria che non è permesso loro di essere bambini.

Molto spesso incitati dai padri affamati, questi bambini compiono piccoli e grandi furti e arrivano perfino a cadere nelle maglie della prostituzione organizzata. La polizia addestrata durante la dittatura militare quando non uccide, incarcerava. Non è stato mai possibile trasformare gli istituti di detenzione minorile in istituti di rieducazione. Quelle assistenti sociali che per un certo periodo ottennero promettenti risultati furono sostituite con poliziotti senza alcuna preparazione e senza rispetto per la condizione dei minori.

In questo contesto abbiamo letto con angoscia una notizia riportata nella edizione di giugno della rivista ecclesiastica brasiliana in essa si diceva che quattro milioni di disoccupati provenienti dalle piantagioni dell'interno del paese si stanno spostando verso le città. Quelli che riusciranno a raggiungere sono di estrazione ad ingrossare le masse di bambini e uomini di strada.

Il possibile che in Brasile un paese dotato di risorse inesauribili non arrivi mai l'ora di avviare una efficace riforma agraria e massicci investimenti ad una distribuzione di beni secondo i valori di un paese civilizzato? Il Brasile si distingue in passato per

l'attenzione verso i bambini e gli anziani ma oggi chi si trova in queste stagioni della vita soffre situazioni di quotidiana violenza. Quello che percepiscono i pensionati non basta loro per acquistare cibo e medicinali indispensabili per mantenersi in vita. Tuttavia secondo l'opinione di esperti nel 2025 il Brasile sarà uno dei paesi del pianeta con il maggior numero di anziani conseguenza della sterilizzazione di massa delle donne e della diminuzione dei bambini.

C'è stato un momento di speranza per il Brasile e per il mondo quando nel settembre del '90 più di 70 capi di Stato e di governo convocati dalle Nazioni Unite e dall'Unicef a New York si impegnarono a dare priorità assoluta alla tutela dell'infanzia del pianeta. Con lo stesso intento nel nostro paese le organizzazioni non governative contribuirono ad elaborare uno statuto del bambino e dell'adolescente convertito in legge nel luglio del 1990. Si tratta di un documento realista umanitario e concepito con il senso della storia ma deplorabilmente mai applicato nella pratica.

Nell'attesa che arrivi il giorno in cui si prenderanno le misure adeguate lotteranno con le armi della solidarietà e ingraziano le istituzioni umanitarie internazionali non solo per l'aiuto che ci danno ma anche per l'opera di denuncia all'estero che non danneggia il Brasile come sostengono alcuni ma che ha un effetto positivo perché fa sì che il paese provi vergogna per tanta crudeltà contro coloro che si trovano all'inizio della vita.

Nel paese abbiamo realizzato un'opera di divulgazione attraverso video e corsi organizzati orientati ad ottenere che la polizia e gli organi di sicurezza sostituiscono le azioni esclusivamente repressive con altre di contenuto pedagogico e di comprensione verso i bambini senza una famiglia sicura i cui padri sono generalmente disoccupati. Contemporaneamente i sacerdoti e i preti contribuiscono al recupero dei bambini senza dimora. Le chiese del Brasile hanno rivolto un appello a tutte le organizzazioni religiose perché si mobilitino con tutti i mezzi possibili per proteggere i bambini senza dimora.

«Il 64 per cento dei processi viene archiviato, perché non ci sono prove. Gli assassini si salvano»

«I bambini di strada» è l'altro aspetto di questa tragedia. Secondo una relazione redatta dalla Commissione «Giustizia e pace» dell'arcivescovo di San Paolo, soltanto il 20 per cento degli accusati in quella diocesi, per omicidi di bambini e adolescenti, è stato condannato.



Giovani davanti la Cattedrale di San Paolo. In alto: uno dei bimbi uccisi a luglio

«I brasiliani coltivano la speranza di garantire la vita dei bambini. Che Dio ascolti la supplica del Brasile»

«Il 64 per cento dei processi viene archiviato, perché non ci sono prove. Gli assassini si salvano»

«I bambini di strada» è l'altro aspetto di questa tragedia. Secondo una relazione redatta dalla Commissione «Giustizia e pace» dell'arcivescovo di San Paolo, soltanto il 20 per cento degli accusati in quella diocesi, per omicidi di bambini e adolescenti, è stato condannato.

«I bambini di strada» è l'altro aspetto di questa tragedia. Secondo una relazione redatta dalla Commissione «Giustizia e pace» dell'arcivescovo di San Paolo, soltanto il 20 per cento degli accusati in quella diocesi, per omicidi di bambini e adolescenti, è stato condannato.

«I bambini di strada» è l'altro aspetto di questa tragedia. Secondo una relazione redatta dalla Commissione «Giustizia e pace» dell'arcivescovo di San Paolo, soltanto il 20 per cento degli accusati in quella diocesi, per omicidi di bambini e adolescenti, è stato condannato.

Un gene decide se sei gay? Lasciamo in pace quel gene

ANTHONY BURGESS

L'etica scientifica ci ha appena comunicato che la tendenza all'omosessualità avrebbe una base genetica. Tra breve quindi il gene gay su richiesta della futura madre potrà essere eliminato mediante l'ingegneria genetica già nella vita prenatale. Il mondo intero potrà così liberarsi della sua ventura per assumere le sembianze di un romanzo vittoriano. A lungo abbiamo preferito considerare l'omosessualità una consapole perversione. Veniamo tutti al mondo eterosessuali ma alcuni di noi non riescono a resistere alla tentazione di cacciare il naso nella biologia per poi afferrare che il sesso non è stato necessariamente inventato per la perpetuazione della specie. Oscar Wilde per non parlare di William Somerset Maugham erano ragazzi a posto fin quando non si accorsero dal piacere che procura il contatto della carne soda di un giovane maschio. Un viaggio in Marocco dove i giovani musulmani offrono il loro corpo bruno per dieci dirham può far vacillare uomini che hanno condotto una impeccabile esistenza da eterosessuali e che magari coltivano il discutibile vezzo di raccontare barzellette pesanti sui finocchi. Non tutto è non sempre è scritto nei geni. Nel periodo di massimo splendore della Grecia dominava una cultura omosessuale. I giovani che insieme a Socrate discutevano di verità di bene di illusione e di realtà ben conoscevano gli abbracci dei ragazzi o dei loro stessi compagni. Alle donne il compito di mettere al mondo altri greci ai giovani maschi quello di dispensare il piacere sessuale. In alcune regioni solo le capre riuscivano a far toccare le vette dell'estasi. Secondo gli insegnamenti tanto della Bibbia che del Corano le pratiche omosessuali sono peccaminose. Dietro alla censura che colpisce il comportamento gay c'è la dottrina di Aristotele (sulle cui inclinazioni sessuali nulla sappiamo). È chiaro che il seme serve per fecondare cioè per fecondare la vita.

La presenza di un certo gene di omofilia che ha superato i limiti della tollerabilità, posso non giustificare un Papa che parlando al terzo mondo insiste sulle necessità di fare sempre più figli. Deve essere vietata ogni ricerca o sollecito problemi che ai quali non sappiamo dare risposta. È accettabile il radicale aristotelismo della Chiesa cattolica? D'altro canto nessun'altra istituzione religiosa o morale che sia sembra in grado di esprimere giudizi.

Il mondo intero potrà così liberarsi della sua ventura per assumere le sembianze di un romanzo vittoriano. A lungo abbiamo preferito considerare l'omosessualità una consapole perversione. Veniamo tutti al mondo eterosessuali ma alcuni di noi non riescono a resistere alla tentazione di cacciare il naso nella biologia per poi afferrare che il sesso non è stato necessariamente inventato per la perpetuazione della specie. Oscar Wilde per non parlare di William Somerset Maugham erano ragazzi a posto fin quando non si accorsero dal piacere che procura il contatto della carne soda di un giovane maschio. Un viaggio in Marocco dove i giovani musulmani offrono il loro corpo bruno per dieci dirham può far vacillare uomini che hanno condotto una impeccabile esistenza da eterosessuali e che magari coltivano il discutibile vezzo di raccontare barzellette pesanti sui finocchi. Non tutto è non sempre è scritto nei geni. Nel periodo di massimo splendore della Grecia dominava una cultura omosessuale. I giovani che insieme a Socrate discutevano di verità di bene di illusione e di realtà ben conoscevano gli abbracci dei ragazzi o dei loro stessi compagni. Alle donne il compito di mettere al mondo altri greci ai giovani maschi quello di dispensare il piacere sessuale. In alcune regioni solo le capre riuscivano a far toccare le vette dell'estasi. Secondo gli insegnamenti tanto della Bibbia che del Corano le pratiche omosessuali sono peccaminose. Dietro alla censura che colpisce il comportamento gay c'è la dottrina di Aristotele (sulle cui inclinazioni sessuali nulla sappiamo). È chiaro che il seme serve per fecondare cioè per fecondare la vita.

L'Unità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettrici Giancarlo Bonetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale Mario Di Marco
L'editore spa L'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione
Antonio Bellacchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Piero, Amato Mattia, Corrado Morgna, Mario Parisi, Oreste Prandini, Elio Quercoli, Liliana Rampollo, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia
Direzione redazione amministrativa
00187 Roma, via dei Due Macelli 24-13
telefono passante 06 499861, telex 311 fax 06 6784555
20124 Milano via Feltrina, Casali 42 telefono 02 67721
Quotidiano di L'Unità
Roma Direttore responsabile Giuseppe B. Mancilla
iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma scenz. come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 1575
Milano Direttore responsabile Silvio Lissiani
iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano scenz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 4599
Certificato n. 2281 del 17/12/1992

E l'andreottiana Fumagalli vuole pulizia

ENRICO VAIME

Che caldo. Con questo clima chiunque può dire e fare qualunque cosa e avrò una scianca. Così come qualunque rete può trasmettere ciò che vuole e sarà in qualche modo giustificata. Anche Rummo per Vamos a bailar (martedì 21/5). Può darsi di sì anche se con qualche grado di meno sul termometro ci sarebbe da eccipire. Per che se fatto questo giro intercontinentale alla ricerca del nulla della componente più banale quando non imbarazzante che aggrega i figli dei nostri emigranti? Perché hanno spedito per il mondo la bambolina Bocoli e il toscano Leonardo Piccioni del quale non si sa più che dire oltre la qualità geografica? Se frequentate la tratta ferroviaria (orontola) (privilegiando i treni locali) di Pinerolo, non si accorgono dei pericoli per ogni scompartimento con lo stesso repertorio di battute e barzellette. E allora? E agosto? Può anche capitare di peggio. Come con l'ineffabile Ombretta Crullì Fumagalli onorevole di fede andreottiana non confermata (non è stagione) che se ne esce con una voglia di pulizia d'occasione parla della Rai e dei troppi che se ne giovano speculando. Brava il parlamentare dal look da upupa: la dizione rissocervolma, è pronta ad accorrere in soccorso ai vincitori. Carullì-Fumagalli che sta lì stessa che si batte contro il pool di magistrati di Falcone? Ma si che c'è lei che collabora con Colonna le montanelliane si prodiga contro quel giudice che organizzava - diceva l'agguerrita democristiana antilinese - processi utili solo ad appagare esigenze selettive di qualche magistrato. Bentornata Ombretta sulle pagine dei quotidiani stavolta in qualità di sottosegretario alle Poste (come sta il ministro Fininvest? Pagan?) Mena dei gran colpi della Fumagalli Presidibili e scottatissimi si scagliano contro la vecchia facilità delle doppie retribuzioni: le consulenze strapagate agli appalti dubbi. Dov'è il ma la Carullì-Fumagalli all'estero? Alla Rai come in tutte le aziende lottizzate veniva purtroppo la stessa cosa. Ben arrivata Ombretta che solo ora sull'onda scende puzza di bruciato e di clientele. Forse le fa dire (o l'ha detto sul serio) il *Corriere della sera* la magistratura sta già indagando su qualcosa. La magistratura già i colleghi di Giovanni Falcone - quello che la innervosiva tempo fa. Quello che faceva troppa scena troppo rumore. E l'ha fatto anche alla fine sulla strada di Capaci. Lei signora Carullì-Fumagalli con questa sortita così scontata e tardiva cosa credi di fare? Rumore lei si. Prevedibile, scontatissimo rumore alla ricerca lei si. E una scena l'ardita sottosegretaria per tutto per modificare le vecchie opinioni su un giudice che ha pagato con la vita la sua dedizione professionale e per intervenire squittendo su fatti strani di ordinaria corruzione della quale il suo partito onorevole ne sapeva tante ma finge di venire a conoscere per suo tramite solo ora. Dice che il momento esige un adeguato ricambio generazionale. Che vuol dire che se ne va? E agosto Fumagalli il clima fa brutto scherzo. E caldo per tutti anche per quelli che hanno un nome apparentemente inoffensivo come il suo. Acro Ombretta!



Michele Santoro
Se mi credo Dio? Devo pur prendere qualcuno per modello!
Aldo Moro e Ugo La Malfa